



Giustizia per Adnan Siddique, trucidato dai caporali a Caltanissetta per aver denunciato lo sfruttamento dei braccianti



Nazionale, 08/06/2020

Adnan Siddique, pakistano di Lahore, 32 anni, da 5 in Italia, la sera del 3 giugno è stato trucidato a coltellate da quattro suoi connazionali a Caltanissetta. Secondo gli inquirenti, che hanno già arrestato gli assassini, Adnan è una vittima del caporalato che infesta da Nord a Sud le campagne italiane.

La sua “colpa” è stata l’essersi schierato a fianco dei braccianti pakistani sfruttati e vessati tra le province di Agrigento e Caltanissetta – dove costituiscono circa il 10% della forza lavoro – e averne guadagnato la fiducia al punto da convincerli a denunciare i caporali. Proprio come aveva fatto lui, denunciando alle autorità le minacce e le aggressioni fisiche che lo avevano fatto finire al pronto soccorso dopo un pestaggio.

Gli sfruttatori, quelli che derubano i braccianti di metà dei miseri guadagni quotidiani – 50 euro per dieci ore di lavoro -, non potevano tollerare il suo coraggio e per questo hanno emesso una sentenza di morte, affidandone l’esecuzione a quattro connazionali di Adnan. Il giovane pakistano è stato aggredito con ferocia all’interno della sua abitazione, trafitto da

una lama di 30 centimetri al costato, alla schiena, a una spalla, alle gambe.

Adnan è l'ultima vittima di un sistema infame e ramificato su tutto il territorio nazionale, che alimenta lo sfruttamento e il profitto attraverso provvedimenti di legge come la Bossi-Fini, i decreti sicurezza e perfino l'ultima finta regolarizzazione del Conte 2, tutte norme che negano alla stragrande maggioranza dei braccianti i diritti e la dignità.

L'Unione Sindacale di Base si chiede perché alle denunce di Adnan Siddique non abbia fatto seguito provvedimenti di tutela nei suoi confronti.

USB fa sua e rilancia la richiesta dei familiari di Adnan, padre, madre e nove fratelli: "Noi siamo gente povera, chiediamo solo giustizia".

Vogliamo verità e giustizia per Adnan, così come attendiamo ancora verità e giustizia per Soumaila Sacko.

USB non vuole piangere per altre morti, per altro sangue versato sull'altare di un sistema che si regge sullo sfruttamento degli esseri umani. Ed è anche nel nome di Adnan che porterà a Roma la protesta dei lavoratori agricoli. Il governo abbia l'audacia di rivedere lo strapotere della GDO se vuole combattere veramente il caporalato.

Coordinamento Lavoro Agricolo USB Sicilia